



Videominuto 2008

6-13 Settembre 2008

Prato, Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci

La veloce realtà del minuto

Raffaele Gavarro

Ero tentato di scrivere un testo leggibile in un minuto. Tanto per cimentarmi anch'io con la regola a cui si sono sottoposti i videomaker del concorso. In molti casi questa condizione salverebbe tutti noi da inutili perdite di tempo. Ma come al solito ci sono troppe cose da dire quando si presenta un evento così articolato e multiplo come è *Videominuto*. Quindi mi arrendo subito alla necessità di imporvi un tempo di lettura più lungo, chiedendovi l'immane pazienza.

Il minuto, quest'unità di tempo minima e così frequente nell'uso quotidiano come cifra emblematica che indica una sorta di istantaneità, è evidentemente connesso alla velocità. Da quest'ultima è infatti sempre più dipendente la nostra vita e buona parte della nostra cultura. La trasmissione del sapere in modo veloce e istantaneo è l'obiettivo a cui ormai, direi naturalmente, tendiamo. Una condizione che è senza dubbio resa possibile dalla sintesi e dai miracoli che ci ha imposto, e che a sua volta ha indotto la miniaturizzazione dei dispositivi tecnologici che ci consentono quella diffusione orizzontale del sapere, che è appunto il carattere eminente del nostro tempo. Durante questi sedici anni, *Videominuto* ha rappresentato una sorta di testimone di questa evoluzione, documentando attraverso il linguaggio video le modalità e i contenuti che di anno in anno rappresentavano le emergenze e gli stati d'animo più diffusi. È una storia lunga. Sedici anni rappresentano un tempo che la velocità ha reso maggiore di quello che il numero stesso dice.

Prendere la direzione artistica di *Videominuto* ha comportato, per un critico d'arte e curatore, come io sono, un allargamento della prospettiva di visione e di analisi del linguaggio video, cercando di cogliere al suo interno quella capacità di coesistenza e contaminazione, che rendono senza dubbio il video un mezzo espressivo molto diverso dagli altri. Ogni volta che guardiamo uno schermo, un video, al suo interno inevitabilmente troviamo tutto ciò che la nostra cultura ha prodotto rispetto all'immagine

in movimento. Televisione, cinema, documentario, videoclip, videogiochi, animazione, internet screen, videoarte. Un percorso senza soluzione di continuità, che ha la sua travolgente forza nelle possibilità di uso capillare che le nuove tecnologie, e il relativo low cost, hanno sempre più consentito e sviluppato. You tube, il famoso sito che raccoglie video di tutti i tipi, ne rappresenta senza dubbio l'esempio più eclatante.

Ma la stessa nascita della videoarte ha caratteri e condizioni analoghe.

Tra le storie che narrano gli albori, c'è quella di Nam June Paik che nel 1965, nei dintorni di Time Square, a New York, comprò la sua prima videocamera della Sony. La leggenda vuole che l'artista coreano prese un taxi, e che all'angolo della della 42nd Street con la 2nd Avenue incrociò il corteo di macchine di papa Paolo VI, in visita per la prima volta negli Stati Uniti, rimanendo bloccato. Paik non perse l'occasione per utilizzare la sua nuova Sony, e riprese la limousine papale per circa due minuti. Doveva essere il 4 ottobre del 1965, giorno del discorso del papa all'assemblea dell'ONU. La sera stessa il video fu trasmesso in un locale di Manhattan. Riporto questo episodio per dimostrare quanto il video, anche quello propriamente artistico, abbia sin dall'inizio dimostrato di essere al centro dei diversi linguaggi e in stretta relazione con la realtà. Dopo la fotografia, e chiaramente in modi notevolmente più efficaci, il video rappresenta un trade union formidabile tra la realtà e i suoi equivalenti piani di sviluppo mediatici, che si sono andati costituendo con lo sviluppo delle nuove tecnologie, ma anche con quelle alterità immaginative che l'uomo ha da sempre elaborato.

Videominuto rappresenta una sorta di formato simbolico di tutto ciò, dove senso compiuto e durata si allacciano in una logica concatenazione di causa ed effetto. Ma è la capacità di trovare il ritmo del tempo di chi guarda, a rendere improvvisamente il video un tassello insostituibile della nostra esperienza. Quando cioè la velocità del minuto che passa è perfettamente allineata al senso delle immagini che scorrono, e queste a loro volta alla percezione dello scorrimento del nostro tempo reale. Tra tutti i video che sono arrivati per partecipare al concorso, abbiamo cercato di privilegiare questa condizione di allineamento, in cui la velocità del minuto del video corrispondesse alla velocità della realtà.